SISSC

Società Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza
Italian Society for the Study of the States of Consciousness

Stradale Baudenasca 17, Cap. 10064 Pinerolo (TO) – mail: sisscaltrove@gmail.com
www. https://sites.google.com/site/sisscaltrove/home

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE
n. 27 - 2016

La quota associativa è di euro 50,00 annui (Anno solare). Essa da' diritto a ricevere tutte le pubblicazioni SISSC e all'abbuono delle spese di spedizione sugli acquisti per corrispondenza, oppure allo sconto (10%) sugli acquisti del materiale SISSC sui banchetti allestiti nel corso di manifestazioni e incontri.
Il consiglio direttivo SISSC si riserva l'accettazione dei contributi.

ALZI LA MANO CHI CONOSCE…JULES GIRAUD

ANTONELLO COLIMBERTI

Saltuariamente navigo sul web su Siti che fanno riferimento ad argomenti esoterici. Ed è così che alcuni mesi orsono mi sono imbattuto in un articolo di Bernard Desmars, dedicato ad un curioso personaggio, autore di innumerevoli scritti sull'haschich, del cui uso si era fatto, come vedremo, addirittura propugnatore e banditore: Jules Giraud. Immediatamente sono andato a consultare la piccola, ma densa enciclopedia *Pionieri della psichedelia* degli amici Fulvio (Gosso) e Gilberto (Camilla), ma…nulla. Allora ho provato a passare in rassegna l'intrigante ed eccellente antologia *Il dio dell'ebbrezza* di Elémire Zolla, dove senz'altro hanno trovato spazio personaggi dell'ambiente esoterico di fine Ottocento/primi del Novecento, come, ad esempio, Matgioi (al secolo Albert Poyou de Pouvouville), ma anche qui…nulla. Allora ho deciso di offrire ai lettori del Bollettino d'Informazione SISSC un sunto dell'articolo in questione, traducendone anche intere parti. L'originale è comunque reperibile sulla seguente pagina web:

http://www.charlesfourier.fr/spip.php?article1256

In verità, è già significativo il contenitore, di cui la pagina web fa parte. Si tratta, infatti, del sito dell' l'Association d'études fouriéristes, e dei Cahiers Charles Fourier. L'associazione è nata nel 1988 a Besançon (città di nascita di Charles Fourier) allo scopo di favorire con vari mezzi e azioni la conoscenza del pensiero e delle opere di Charles Fourier e dei fourieristi. Già, perché il Nostro è stato innanzitutto un giornalista e scrittore appartenente ad un preciso movimento filosofico e politico-sociale: il fourierismo. Non è certo questo la sede per presentare detto movimento, annoverato dai dizionari ed enciclopedie come una delle forme del cosiddetto "socialismo utopistico". Ci interessa piuttosto sottolineare come molto esoterismo fin de siècle abbia una matrice "rivoluzionaria" e/o "utopistica" (Giorgio Galli ha più colte sottolineato nei suoi

libri questo fatto). Si pensi a François Jollivet Castelot, appartenente allo stesso ambiente del Nostro, e su cui si può leggere sul web un interessante articolo di Denis Andro:

http://www.elishean.fr/larcane-supreme/

E fra i tanti altri esempi, basti quello della grande e famosa viaggiatrice ed orientalista Alexandra David-Neél, amica fin dalla gioventù del geografo anarchico Élisée Reclus, e rimasta di idee libertarie fino alla fine della sua vita, come ha testimoniato Marie-Madeleine Peyronnet, sua segreteria negli ultimi dici anni di vita. Ma torniamo al Nostro.

Jules Giraud nasce il 22 settembre ad Avignone. Di famiglia benestante, diventa farmacista (cosa non indifferente per quanto ci interessa in questa sede), e ben presto si unisce alla *Ligue des consommateurs* (una cooperativa che si sforza di garantire la qualità dei prodotti), fondata, guarda un po', dal medico fourierista Arthur de Bonnard. Accanto al suo intenso impegno fourierista, Giraud, coltiva una altrettanto intensa attività letteraria, scrivendo drammi e romanzi. Ma accantoniamo ambedue queste dimensioni del suo lavoro, per venire al centro del nostro interesse.

Infatti, a partire dal 1880, il Nostro si fa conoscere per la sua promozione del consumo di hashish, esaltandone i meravigliosi effetti su serissimi periodici scientifici quali "*L'Encéphale. Journal des maladies mentales et nerveuses*". Si segnala anche in brillanti interventi orali, che destarono l'interesse dei cronisti dell'epoca, uno dei quali, Paul Ginisty, così lo ritrae: " bisogna sentire M. Giraud dire, con grande entusiasmo, le gioie del pensiero liberato dall'assunzione della preziosa droga, e planante allora, con inaudita serenità, in piena luce! Perché per lui, si è fatto finora un uso sbagliato dell'haschisch poiché esso non deve dare il sogno, il <<paradiso artificiale>>, quanto piuttosto la più completa lucidità, il dono più sottile di comprensione e assimilazione. Tutto sta nella <<dose>>. La dose di M. Giraud fa sgorgare - dice lui- lampi di genio".

Nello stesso tempo, Giraud si avvicina agli ambienti occultisti, iniziando a

collaborare a vari periodici (*Le Lotus, L'Initiation, La Voie*) che accolgono la sua campagna in favore dell'hashish, a cominciare dall'articolo *Testament d'un haschischéen*. Per una nuova edizione del *Dictionnaire de médecine* di Littré, redige un articolo su l'hashish, nel quale indica gli usi terapeutici, gli effetti soporiferi o euforizzanti ch'esso procura ai suoi consumatori in funzione delle quantità assunte, del contesto dell'assunzione e della personalità del consumatore. Continua il suo proselitismo in favore di questa sostanza sia in varie riviste che in sedute pubbliche; il *Journal de médecine et de chirurgie pratiques* segnala nel 1912 che "a Parigi, un cenacolo di cui M. J. Giraud, farmacista e filosofo, è il capo – e il fornitore-, si riunisce ogni settimana in un caffè della *rive gauche*". Nello stesso periodo, Giraud, la cui farmacia si situa ora a Aulnay-sous-Bois, pubblica una nuova versione, alquanto ampliata, del suo *Testament d'un haschischéen*; si dichiara consumatore di hashish da quarantacinque anni (dalla seconda metà degli anni Sessanta) e vuol proporre un *manuel du haschichéen* al fine di controllarne gli effetti. Secondo *La Chronique médicale,* l'opera contiene "informazioni curiose su questo farmaco inebriante, alcuni capitoli interessanti dedicati alla sua influenza sul corpo e lo spirito e principalmente su *l'arte di variarne gli effetti*, di addomesticarlo[…]. Tutte queste considerazioni sono mescolate con riflessioni filosofiche, elaborate in mezzo ad un'atmosfera d'hashish, ed è questa una delle particolarità dell'opera, la cui grande originalità è di rappresentarci delle sensazioni assolutamente provate dal suo autore". In breve, conclude il medico che redige la recensione: "è un libro da leggere, malgrado certe digressioni un po' oscure e troppo filosofiche, ma è soprattutto un *documento* che può interessare i medici" Secondo la *Revue philosophique de la France et de l'étranger,* il libro di Giraud ha il suo posto "nella biblioteca documentaria di tutti gli psicologi e psicopatologi interessati al problema delle sostanze tossiche", l'interesse specifico del *Testament d'un haschischéen* consiste nel fatto che il suo autore "scrive sempre sotto l'effetto dell'hashish e ama analizzare, sviluppare, spiegare questa influenza particolare". Ma l'autore della recensione, Raymond

Meunier, psicologo egli stesso e autore di *Le haschich. Essai sur la psychologie des Paradis éphémères* è alquanto più trattenuto circa i benefici del consumo di questa droga.

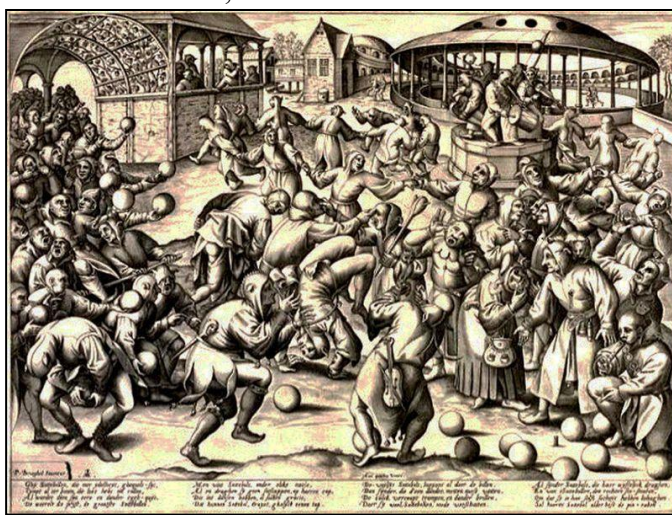
Nel *Testament*, l'autore annuncia la pubblicazione prossima di *Le Coqalanum, chef d'œuvre d'un haschischéen*. Tale libro non sembra essere mai apparso. Poi, conclude Bernard Desmars, si perdono le tracce di Jules Giraud.

Questo è quanto… a proposito conoscevate Jules Giraud?

IL LUNGO CAMMINO DELL'ISTERIA. DAI "PRIMITIVI" RITI DI POSSESSIONE ALLE MODERNE ORGANIZZAZIONI DI PERSONALITÀ PATOLOGICHE

Andrea BUZZI

L'isteria è stata la modalità con cui si è descritta un ampia fascia di fenomeni dissociativi, somatoformi e della personalità. Fin dai tempi antichi, l'isteria ha impegnato l'attenzione dell'essere umano. Sciamani, stregoni africani, esorcisti e medici, hanno cercato in tutti i modi di contenere, curare o utilizzare il fenomeno attraverso pratiche e tecniche sempre diverse. Dopo la seconda metà del '900 però, essa fu estirpata dalla teoria, fu eliminata dal DSM-III, proprio nel 1980, e suddivisa in tre parti isolate, tra le quali va ricordato il disturbo istrionico di personalità, eliminato oggi nel DSM-V. A mio avviso, come ha scritto la psicanalista inglese Juliet Mitchell, l'isteria è un fenomeno che non può essere considerato estinto, se non come diagnosi, insieme alla definizione di possessione. Sicuramente possiamo dire che essa si manifesta oggi in modi differenti rispetto al passato, perché la sua fenomenologia risente della cultura d'appartenenza, mentre nel suo nucleo costitutivo essa rimane costante, ornandosi nel suo percorso evolutivo di dettagli culturalmente dati, che si inseriscono in quello che lo psichiatra americano Thomas Szasz chiamava un protolinguaggio. Lo psichiatra identificava, con questa accezione, una modalità espressiva, se non addirittura teatrale, utilizzata in situazioni in cui la diretta espressione verbale può risultare difficile, come nel caso di un disturbo psichiatrico.

Ma che cosa intendiamo noi per malattia mentale? In occidente, secondo l'uso comune del termine, per malattia intendiamo un'alterazione dello stato fisiologico dell'organismo che causa compromissione evidente anche a livello psicologico e sociale. Una compromissione cioè, di quel sistema, per noi integrato, che possiamo definire bio-psico-sociale. Facendo un salto e passando dal generale al particolare, in psichiatria, la malattia mentale o meglio la patologia, viene

accertata solo se vengono in qualche modo soddisfatti dei criteri diagnostici standard fra cui abbiamo la frequenza statistica, la violazione delle norme sociali, il disagio individuale, l'incapacità o la disfunzione e l'imprevedibilità. Senza entrare nel merito della psichiatria, dove già abbondano gli esperti, volevo solo qui riflettere sui limiti della concezione occidentale di malattia o meglio di patologia. Secondo l'antropologo statunitense George Peter Murdock, già la classificazione medica delle patologie nelle varie culture risente dell'influenza occidentale, esso distingue perciò la loro eziologia in due diversi ordini di cause, soprannaturali e naturali. Anche qui però, se mi è consentito, volevo far notare come questa idea del soprannaturale sia da ricondurre più a una concezione tipicamente cristiano occidentale che non a una cultura esotica. La differenza tra soprannaturale e naturale, presso le culture cosi dette "primitive", a mio avviso, non esiste.

Nelle popolazioni "primitive" il pensiero magico deriva da un'idea di armonia tra ciò che è fisico e quindi materiale, e quello che si può definire spirituale. Gli antenati, la natura e le stesse persone sono allora unite da un'energia che le attraversa reciprocamente, una realtà ordinata gerarchicamente e retta dal più assoluto determinismo. Lo stesso concetto di psiche, utilizzato per comprendere tale fenomeno in culture diverse da quella occidentale, può essere forviante. Tale concetto ci aiuta, nella nostra cultura, a distinguere tra il dentro e il fuori, tra Io e mondo esterno. Presso altre popolazioni questa suddivisione tra realtà e mondo spirituale non è sempre così netta e ci si affida spesso a diverse visioni del mondo. Il relativismo culturale e storico, l'importanza del contesto e altri importanti fattori, rendono la diagnosi psichiatrica, secondo l'uso del manuale diagnostico, molto limitata, soprattutto se utilizzata in territori che vanno oltre il confine della terra natia di questa disciplina. Un esempio di patologia, utile per analizzare quanto il contesto storico e culturale siano importanti, è quel disturbo che secondo la psichiatria verrebbe oggi diagnosticato come disturbo istrionico o schizotipico di personalità, ma anche come un Trance e Possession Disorder, sindrome questa in cui dovrebbero rientrare, secondo la disciplina medica occidentale, la maggior parte dei sciamani orientali e non. Questo tipo di sindrome viene più comunemente definita come possessione.

Ritornando ora a quanto postulato da Szasz, il protolinguaggio utilizzato dalle isteriche (l'uso del femminile qui è improprio, anche se comune, poiché i dati confermano l'eterogeneità del genere nelle persone affette da questa sindrome) non è mai stato possibile definirlo costante, sia che ci si sposti nel tempo che nello spazio. All'epoca del massimo "splendore" di questa sindrome, siamo nella seconda metà del XIX° secolo, le isteriche, non avevano più molto in comune ne con le possedute del famoso esorcista Gassner, e ne con le mesmerizzate di Franz Anton Mesmer, tipiche solo poco più di 50 anni prima. Nella seconda metà dell'800, quindi, il paradigma medico prevalente era quello della "teoria dei riflessi", secondo il quale uno stimolo sensoriale causava una risposta motoria tramite l'arco riflesso, senza l'ausilio della mente. L'organo interno poteva agire anche sul cervello facendolo impazzire e la soluzione proposta era spesso un intervento chirurgico ginecologico (l'infibulazione a quei tempi era l'intervento tra i più diffusi). Il medico inglese Robert Brundenell Carter nel 1853 individuò due tipi d'isteria. Il primo tipo era l'isteria "semplice", caratterizzata da crisi convulsiva pseudo-epilettiche (molto simili a quelle delle tarantate studiate da De Martino nel Salento). Questa forma era da sempre presente come sintomo specifico e in tutti gli strati sociali. Rimase la forma d'isteria più diffusa per l'intero secolo, non rilevando un particolare incremento rispetto agli altri periodi, fino all'epoca del suo declino fra il 1920 e il 1940. Il secondo tipo era l'isteria "complicata", che comprendeva vari disturbi psicologici e una vasta gamma di fenomeni motori e sensoriali. Come è stato sottolineato, alle crisi convulsive dell'isteria semplice si aggiunsero, nell'isteria "complessa", tutti quei fenomeni motori che fino ad allora non avevano trovato spazio per una così ampia espressione, e ciò riguardava la muscolatura volontaria comprendendo la paralisi e in particolare quella degli arti inferiori e l'atassia. La paralisi era quasi assente prima dell'800 e fu proprio durante questo secolo che cominciò ad affermarsi con insistenza, come una sorta di pandemia, scemando poi anche questa tra le due guerre mondiali. All'inizio si presentava dopo la crisi convulsiva, ma finì per sostituirla completamente in un gran

numero di pazienti, diventando l'unico sintomo isterico rilevabile. Il sintomo era mutato: l'isterica non era più solo la paziente con crisi convulsive, ma anche la paziente che presentava esclusivamente una paralisi al braccio. Sempre d'isteria si trattava, pur essendo radicalmente cambiata la sua manifestazione. C'è da notare sicuramente come questa nuova modalità espressiva dell'isteria coincida anche con la diffusione della cultura vittoriana di quell'epoca, che vedeva la donna come un soggetto passivo, debole, dominata dal volere maschile. Questo insieme di fattori potrebbe aver provocato una riposta precisa da parte della donna, cioè una diminuzione delle funzioni motorie, come la paralisi degli arti inferiori che le impediva di potersi alzare o di spostarsi, l'incapacità di parlare o di aprire le palpebre per vedere. Erano questi i sintomi tipici dell'isteria in quel periodo storico. In questo modo l'isterica era una donna paralizzata, impossibilitata ad agire in prima persona, secondo il volere della cultura circostante. L'apice e l'eccezione di questo periodo si ebbe con Jean-Martin Charcot alla Salpêtrière di Parigi, dove faceva largo uso dell'ipnosi come strumento di ricerca e cura, come emerge anche dal suo scritto del 1887. Secondo lui l'isteria era un disturbo funzionale ereditario del sistema nervoso, caratterizzato da stigmate permanenti, cioè sintomi sensoriali, e crisi convulsive denominate "grande attacco isterico", o sintomi motori. Così alla Salpêtrière le isteriche continuavano a presentare numerosi sintomi motori, come l'ambiente medico circostante si aspettava. Essi potevano avere una forte intensità, specialmente nella contorsione dolorosa, al punto da venire definiti attacchi demoniaci, perché simili a quelli degli indemoniati. Queste crisi furono documentate da Charcot con disegni e fotografie. Se si escludono le pazienti isteriche di Charcot alla Salpêtrière, l'ipnosi dal 1880 cessò di contribuire alla formazione dei sintomi motori, dando invece spazio ai sintomi sensoriali, come il fenomeno dell'"intorpidimento permanente". Fu il periodo in cui aumentarono i sintomi dissociativi e contemporaneamente scemarono quelli motori. Le pazienti lamentavano di sentirsi in un secondo stato, suggestionate da qualcuno, sentivano il bisogno di tornare in loro. Un disturbo dissociativo che si diffuse in questo clima fu quello della personalità multipla. È proprio in quegli anni che Charcot fotografa per la prima volta un paziente affetto da personalità multipla, in dieci stati diversi. Dopo la pubblicazione dei primi scritti di Freud sull'isteria (1886-95) il principale meccanismo ritenuto responsabile dell'isteria cambia e diventa la rimozione e non più la dissociazione. Così l'ipnosi perse il suo interesse e la teoria della dissociazione non ebbe lo stesso riscontro di quella dell'inconscio.

Muovendoci nello spazio oltre che nel tempo, Lanternari in un suo saggio (Lanternari, 2006), faceva notare come durante i riti e culti terapeutici che utilizzano la possessione, attraverso l'enorme confluenza di rappresentazioni mitico-simboliche, venisse favorito lo scatenarsi di forti crisi psichiche esplosive aderenti a vecchie o a nuove sintomatologie nosografiche, oltre che a determinare, soprattutto nei rituali terapeutici, una catarsi affrancatrice. Nonostante la totale aderenza culturale dei soggetti a questi riti, dall'analisi di questo ambito non possiamo scartare il tema della teatralità e della "simulazione", tipica in questo quadro sintomatologico. Evidenziato anche da Freud (Breuer & Freud, 1895), l'inganno ricorre come è noto in altre strutture psichiche, di tipo patologico, come in quelle di personalità istrionica, borderline, narcisistica e nei disturbi affettivi. Come riporta Galimberti (2006), prima di Freud, la simulazione era considerata un escamotage utile ad attirare sulla propria persona attenzioni particolari, ottenere un diritto al riposo e così via. Il padre della psicanalisi andò invece oltre il solo concetto organicistico imperante in quell'epoca, estendendo il concetto di malattia anche ai simulatori e a chi come loro i quali, il cattivo andamento sociale, non era quindi determinato dal solo organismo. In questo modo l'inganno venne sottratto al giudizio morale per essere meglio osservato da quello clinico, il quale aveva il compito di comprenderne i meccanismi di difesa situati a livello inconscio. Szasz (1961, in

Galimberti, 2006) identifica di conseguenza, proprio nel comportamento di simulazione, quel protolinguaggio che viene di conseguenza utilizzato in situazioni in cui la diretta espressione verbale risulta difficile: In un contesto culturale dove non si nega nulla al malato, il ricorso al linguaggio della malattia è inevitabile per chi si sente incapace di smuovere l'altro con il semplice linguaggio di carattere informativo […]. Sotto questo profilo la simulazione non è una malattia, ma un semplice mutamento linguistico allo scopo di orientare diversamente le azioni di chi ascolta. Questo nuova capacità comunicativa per essere compresa va indubbiamente analizzata attraverso la lente della cultura, senza un analisi del contesto, nel quale l'ossesso "mette in scena" la sua rappresentazione, non si potrà comprendere quanto sottile sia il legame tra autenticità e simulazione. Già Rohde, sempre citato nel saggio di Lanternari, parlava, riferendosi ai rituali dionisiaci dell'antica Grecia, di eccitamento e meccanica della ripetizione, di vero sentimento e mimica. Il calarsi del soggetto all'interno delle aspettative legate al rituale, ha in questo senso un carattere che va oltre la sola rappresentazione simbolica o il gioco delle parti. Infatti aderire alla relazione tra operatore-evocatore e posseduto, significa avere la possibilità, per il paziente, di identificare il proprio malessere con un nome. Il soggetto allora si calerà, alternando autenticità e teatralità, in quello stato tradizionalmente riconosciuto come appropriato, sovrastruttura patologica che nel mondo assume significati e nomi diversi, Argia, Taranta, Satana, djinn, antenati mitici, Dioniso o altri. Cavalcando poi il tempo a ritroso, nel nostro medioevo erano spesso valutate come possedute, o affatturate, persone che mostravano zone di anestesia o paralisi, convulsioni, dolore all'addome o in qualsiasi altra parte del corpo, nausea e vomito. Segni che oggi sarebbero classificati, ma non sempre e non ovunque, con una diagnosi medica psichiatrica. Eppure anche in tempi moderni ragazze anoressiche, soggette a stati depressivi vengono diagnosticate, da operatori specifici, come colpite da fattura e per questo curabili tramite esorcismo. L'impatto comunicativo richiamato da tali tecniche di intervento, risulterà decisamente forte soprattutto a livello emotivo. Logicamente l'aderenza del paziente alla cura sarà determinata dalle sue credenze culturali e personali nei confronti di tali tecniche. Un tipo di attenzione simile, rivolto alla comprensione e all'aderenza tra tecniche e credenze, emerge ad esempio nei gruppi di etnopsicanalisi condotti da Tobie Nathan, presso l'istituto Devereux di Parigi, con pazienti migranti di prima o di seconda generazione. Secondo Nathan infatti utilizzare la drammaturgia culturale è una delle leve terapeutiche più attive quando si tratta di psicoterapia (Nathan, 1996). Secondo l'autore parlare in terapia di guaritori, sciamani o spiriti djinn non rappresenta un ostacolo o un'irregolarità tecnica del terapeuta, ma gioca un ruolo attivo proprio nel contesto della relazione, divenendo strumento di interpretazione chiaro, non mediato, a disposizione della relazione. Stiamo qui parlando ancora di quel protolinguaggio (Szasz), che diventa strumento di comunicazione, all'interno del setting, tra l'operatore e il paziente-ossesso. Postulare quindi l'esistenza di un "soggetto" universale indipendente dal suo universo culturale, secondo l'etnopsicanalisi sarebbe un astrazione, soprattutto se non si comprende che possedere uno psichismo e il possedere una cultura sono fenomeni strettamente correlati. Nel momento in cui Charcot concepiva la stregoneria e la possessione come una "coloritura" culturale di una pretesa struttura universale, cioè l'isteria, la psicopatologia dava l'avvio a quella forzatura teorica che ha portato nel tempo a quella carenza epistemologica di cui risentono oggi i più diffusi sistemi diagnostici, ricalcando in pieno quello che il Malleus Maleficarum ha violentemente fatto con la stregoneria in Europa. Oltre a tali valutazioni bisogna comunque ricordare che nel mondo queste manifestazioni sono tutt'altro che rare, spesso diagnosticate con criteri diversi, vengono esse espresse in forme e modi differenti, ricalcando quello

MALLEVS
MALEFICARVM,
MALEFICAS ET EARVM
hæresim frameâ conterens,
EX VARIIS AVCTORIBVS COMPILATVS,
& in quatuor Tomos iustè distributus,
QVORVM DVO PRIORES VANAS DÆMONVM versutias, præstigiosas eorum delusiones, superstitiosas Strigimagarum cæremonias, horrendos etiam cum illis congressus; exactam denique tam pestiferæ sectæ disquisitionem, & punitionem complectuntur. Tertius praxim Exorcistarum ad Dæmonum, & Strigimagarum maleficia de Christi fidelibus pellenda; Quartus verò Artem Doctrinalem, Benedictionalem, & Exorcismalem continent.
TOMVS PRIMVS.
Indices Auctorum, capitum, rerúmque non desunt.
Editio nouissima, infinitis penè mendis expurgata; cuique accessit Fuga Dæmonum & Complementum artis exorcisticæ.
Vir siue mulier, in quibus Pythonicus, vel diuinationis fuerit spiritus, morte moriatur Leuitici cap. 10.
LVGDVNI,

che è il contesto di appartenenza, i valori, le credenze e quindi la cultura. Tra le tante, di oggi e di ieri, possiamo ricordare la licantropia greca, l'invasamento dionisiaco, il berserk dei vichinghi, il vampirismo slavo-turco, le possessioni del Candomblè, il tarantismo e i riti dell'Argìa sarda, il Vodoo, la Santeria, il Kimbanda, l'Umbanda, il Tromba, la possessione Zar. Non possiamo escludere poi tutti quei nuovi culti appartenenti a quelle regioni, dove la religiosità tradizionale si è scontrata, per via della crisi dell'identità sociale dovuta al fenomeno della postmodernità, con forme di religiosità altre. In questo senso l'isteria si situa in un discorso più ampio che riguarda il mutamento di questi quadri sindromici, uniti dal fulcro centrale del discontrollo della psiche sul corpo e dall'emergere di strutture dominanti al suo posto.

Gli esempi sopra citati, riguardano solo alcuni dei molteplici aspetti che interessano l'isteria e i suoi mutamenti. Quello che mi premeva qui cercare di approfondire è proprio la transitorietà della sintomatologia legata a questa sindrome. Il voler postulare da parte della psichiatria l'esistenza di un "soggetto" universale indipendente dal suo universo culturale, secondo il mio punto di vista, ma non solo, sarebbe un'astrazione, soprattutto se non si comprende che possedere uno psichismo e il possedere una cultura sono fenomeni strettamente correlati. Lo psicoanalista Christopher Bollas definisce il soggetto isterico come un "attore" che recita il ruolo che gli è stato assegnato nella famiglia, ma anche dalla cultura, ruolo che può essere ricercato dal paziente oppure assegnato dal gruppo di appartenenza. Tutto ciò avviene di fronte ad un pubblico che ha la possibilità di intervenire con una propria interpretazione liberatoria. . Tale soggetto volge il suo messaggio alla società e alla cultura che lo circonda, nella modalità, che di volta in volta, meglio si adatterà al contesto, in modo da accettare una verità che cambia nei luoghi e nelle epoche. Forse c'è un messaggio che il soggetto isterico, nelle epoche, non ha mai smesso di trasmette, al di là delle sue manifestazione sempre diverse. Per identificarlo occorrerà, io credo, comprendere, attraverso un compromesso tra il soggetto e la società, la simbolizzazione della domanda d'amore che esso volge all'altro.

Bibliografia

APA: DSM-IV-TR. Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali - Text Revision, Milano, Edra, 2007.
Beneduce R.: Trance e possessione in Africa, Torino, Bollati Boringhieri, 2002.

Beneduce R.: Etnopsichiatria, Roma, Carrocci editori, 2007.

Bourguignon E.: Antropologia psicologica, Bari, Laterza & Figli, 1983.

Bollas, C.; Isteria, Milano, Raffaello Cortina, 2001.

Bourguignon E.: *Possession*. San Francisco, Chandler&Sharp, 1976.

Cianconi P.: Addio ai confini del mondo. Per orientarsi nel caos postmoderno, Milano,Franco Angeli, 2011.

Da Empoli G.; Overdose, Venezia, Marsilio Editori, 2002.

De Martino E.: *Sud e magia, Milano,* Feltrinelli, 1960.

De Martino E.: La terra del rimorso, Milano, Il saggiatore, 1961.

De Martino E.: Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo, Torino, Bollati Boringhieri, 1973.

Didi-Huberman G.: L'invenzione dell'isteria. Charcot e l'iconografia fotografica della Salpêtrière, Torino, Marietti, 2008.

Ellenberger Henri F.: La scoperta dell'inconscio. Storia della psichiatria dinamica, Torino, Bollati Boringhieri, 1976.

Fanon F.: I dannati della terra, Torino, Einaudi, 1962.

Ferro F. Maria, Riefolo G.: Figure dell'isteria, dall'invenzione francese alla clinica psicoanalitica, Chieti, Metis, 1996.

Freud S.: Opere 1886-1921, Roma, Newton Compton, 2009.

Freud S.: Opere. Vol. 1: Studi sull'Isteria e altri scritti (1886-1895), Torino, Bollati Boringhieri, 1989.

Frighi L.: Manuale di igiene mentale, Roma, Bulzoni editori, 1984.

Frighi L.: Argomenti di igiene mentale, Roma, Bulzoni editori, 1990.

Ginzburg C.: *I benandanti. Stregoneria e culti agrari fra Cinquecento e Seicento, Torino,* Einaudi, 1972.

Ginzburg C.: Storia notturna: una decifrazione del sabba, Torino, Einaudi, 1989.

Lanternari V.: *Movimenti religiosi di libertà e di salvezza dei popoli oppressi*, Milano, Feltrinelli, 1960.

Lanternari V.: Medicina, magia, religione, valori. Vol. 1, Napoli, Liguori, 1994.

Lanternari V.: Dai «primitivi» al «post-moderno». Tre percorsi di saggi storico-antropologici, Napoli, Liguori, 2006.

Lewis J.M.: Le religioni estatiche. Studio antropologico della possessione spiritica e sullo sciamanismo, Napoli, Liguori, 1978.

Lewis J.M.: Possessione, stregoneria, sciamanismo. Contesti religiosi nelle società tradizionali, Napoli, Liguori, 1993.

Kardiner A.: L'individuo e la sua società, Milano, Bompiani Valentino, 1965

Kerenyi K.: Dioniso. Archetipo della vita indistruttibile, Milano, Adelphi, 1992.

Metraux A.: Il vodu haitiano, Torino, Einaudi, 1977.

Minelli M.: *Memorie e possessione. Saggi etnografici*, Perugia, Morlacchi, 2007.

Mitchell J.: Pazzi e meduse. Ripensare l'isteria alla luce della relazione tra fratelli e sorelle, Milano, La Tartaruga, 2004.

Murdock G. P.: Theories of illness: a world survey, Pittsburg, University of Pittsburg press, 1980.

Nathan T.: La follia degli altri. Saggi di etnopsichiatria, Milano, Ponte delle grazie, 1993.

Nathan T.: Principi di etnopsicoanalisi, Torino, Bollati Boringhieri, 1996.

Szasz T.S.: Il mito della malattia mentale, Milano, Il Saggiatore, 1966.

Tischner H.: Etnologia, Milano, Feltrinelli, 1963.

LA RETE PSICONAUTICA

Fulvio GOSSO

Senza nessuna pretesa esaustiva intendo qui fornire alcune indicazioni, con un breve commento, circa i Siti Web più significativi presenti in Internet senza dimenticare che questa è una e solo una delle strade che contribuiscono ad una crescita delle conoscenze in materia, senz'altro una delle più aggiornate e interessanti.

L'AREA PSICHEDELICA.

The Lycaeum. http://www.lycaeum.org/wiki/Main_Page
Lycaeum è senz'altro il Sito principe della Rete, possiede un approfondito archivio su tutte le principali sostanze psichedeliche, una parte dedicata alla bibliografia, libri, riviste, articoli.

Una parte dedicata alla grafica, strutture chimiche, arte visionaria, musica, Forum di discussione, chat-line e una quantità di Links sempre interessanti.

MAPS – Multidisciplinary Association for Psychedelic Studies. http://www.maps.org
Fondata nel 1986, l'Associazione Multidisciplinare per gli Studi Psichedelici (MAPS) è un Sito per la ricerca senza scopo di lucro e un'organizzazione educativa che sviluppa contesti medici, legali e culturali per le persone che intendono beneficiare degli usi attenti di sostanze psichedeliche e marijuana .

The Albert Hofmann Foundation. http://www.hofmann.org/
Interamente dedicato al più importante svizzero che sia mai nato e al più grande chimico contemporaneo.

Grof Transpersonal Training. http://www.holotropic.com/
E' il Sito ufficiale della Respirazione Olotropica e della Formazione grofiana.

Stanislav Grof Website. http://www.stanislavgrof.com
E' il Sito personale di Grof.

Gaiamedia. http://www.gaiamedia.org/
E' un Sito svizzero estremamente aggiornato su libri e avvenimenti culturali nel campo degli SNOC, alcuni anni fa organizzarono i festeggiamenti per i 100 anni di Hofmann con uno straordinario Convegno internazionale.

Fungi Perfecti. http://www.fungi.com/contact.html
Tutto sui funghi psichedelici e non, cultura, libri, coltivazione, micomedicinali, dotazioni micologiche, spore, il Presidente è Paul Stamets, uno dei grandi esperti in materia.

Council on Spiritual Practices. http://www.csp.org/
Nasce come una collaborazione tra guide spirituali, esperti nelle scienze comportamentali e biomediche e studiosi di religione, tesa a rendere l'esperienza diretta del sacro accessibile a più persone. La sezione dedicata a "Religion and Psychoactive Sacraments: An Entheogen Chrestomathy", curata da Thomas B. Roberts e Paula Jo Hruby, ha recensito più di 350 libri dedicati ai rapporti tra sostanze allucinogene e fenomeni spirituali e religiosi.

Erowid Psychoactive Vaults. https://www.erowid.org/
Si occupa in prevalenza ma non esclusivamente di psichedelici con professionalità e precisione, ha inglobato *Hyperreal Drugs Archive* che segnala le ricerche di Ann e Alexander Shulgin sulle feniletilamine tra cui l'arcinota MDMA.

Heffter Research Institute. https://heffter.org/
Dall'Istituto dedicato ad Arthur Heffter, farmacologo tedesco scopritore della mescalina, il Sito corrispondente che si qualifica come uno dei massimi a livello scientifico, ha tra gli obiettivi lo sviluppo delle conoscenze riguardanti l'uso medico appropriato degli psichedelici.

The Ibogaine Dossier. http://www.ibogaine.desk.nl/
Tutto sulla Tabernante Iboga e sull'ibogaina suo principio attivo, scienza, ricerche, letteratura, opinioni, libri, contatti, trattamenti, Links.

Ego Death and Self-Control Cybernetics. http://www.egodeath.com/index.html

Sito trentennale di Mark Hoffman, in esso ampi spazi sono dedicati al rapporto tra enteogeni, religione e cristianesimo.

The Beckley Foundation. http://beckleyfoundation.org/
La Fondazione Beckley ha sede nel Regno Unito, think-tank e ONG delle Nazioni Unite,ove è accreditata. Fondata e diretta da Amanda Feilding, duplice scopo della Fondazione è l'indagine scientifica della coscienza e la creazione di politiche sulle droghe equilibrate.Le aree di interesse comprendono la scienza , la politica e la cultura .

DRUGTEXT. http://www.drugtext.org/
Sito olandese con un'ampia documentazione sulle sostanze psicoattive in genere.

The Psychedelic Library. http://www.druglibrary.org/
Preziosi testi interamente scaricabili.

L'AREA DELLA COSCIENZA.

Online Papers on Consciuosness. http://consc.net/online
Un Sito Web per capire le dimensioni del fenomeno curato dal filosofo David Chalmers. Vi compaiono più di 7700 documenti suddivisi in otto Settori generali: Filosofia della Coscienza, Scienza della Coscienza, Filosofia dell'Intelligenza Artificiale, Filosofia della Scienza Cognitiva, Intenzionalità, Percezione, Metafisiche della Mente e Miscellanea filosofica della Mente.

Center for Consciousness Studies. http://consciousness.arizona.edu/
Il CCS ha la sua sede storica presso l'Università dell' Arizona ed è stato costituito nel 1998. Il Centro è un'istituzione il cui unico scopo è quello di riunire le prospettive della filosofia, delle scienze cognitive, delle neuroscienze, delle scienze sociali, della medicina e delle scienze fisiche, delle arti e delle scienze umane, a muoversi verso una comprensione integrata della coscienza umana.

Association for the Scientific Study of Consciousness. http://www.theassc.org/
L'ASSC è una Società che promuove la ricerca accademica rigorosa diretta verso la comprensione, la funzione della natura e dei meccanismi alla base della coscienza. L'ASSC include membri che lavorano nei campi delle scienze cognitive, della medicina, neuroscienze, filosofia e altre discipline rilevanti nel campo delle scienze e discipline umanistiche.

Society for the Anthropology of Consciousness. http://www.sacaaa.org/
La *Society for Anthropology of Consciousness* pubblica l'omonima rivista semestrale, è dedicata allo studio della coscienza e alla sua applicazione pratica nei problemi contemporanei. Essa valuta le prospettive interdisciplinari, rispetta le tradizioni diverse e stabilisce le priorità di inclusione e di dialogo aperto nello studio della coscienza. Favorisce le indagini sulla coscienza, empiricamente fondate e rigorose, che utilizzano diverse metodologie, compresi i metodi etnografici, scientifici, esperienziali, storici e alternativi di conoscenza.

Consciousness and Experiential Psychology. http://www.bps.org.uk/networks-and-communities/member-microsite/consciousness-and-experiential-psychology-section
E' una sezione della British Pychological Society e definisce la Coscienza come il centro naturale della Psicologia.

The Association for Transpersonal Psychology. http://www.atpweb.org/

Si occupa di tutta una serie di fenomeni che sono sempre stati al margine della Psicologia come scienza e cioè coscienza e stati di coscienza, meditazione, implicazioni psicologiche in ambito religioso e filosofico, specie per ciò che riguarda religioni orientali ed induiste o sistemi di pensiero come lo gnosticismo, il tantrismo o il taoismo, aspetti relativi alla nascita e alla morte, sostanze allucinogene e tecniche psicofisiche di trasformazione, di trascendenza e di guarigione, aspetti fenomenologici del paranormale, emergenze spirituali, sciamanismo, significato archetipico in astrologia ed alchimia, ecopsicologia e rapporto con la natura, ecc.

L'AREA ITALIANA

Giorgio Samorini Network. Studi nel campo fenomenologico della droghe psicoattive.
http://samorini.it/site/
Samorini, a lungo Editor della rivista *Eleusis*, è il curatore di uno straordinario sito Web ricco di eccellente materiale documentale scaricabile. Decine e decine di libri e articoli anche di difficile reperimento, oltre ai suoi personali.

Società Italiana Studio Stati di Coscienza. https://sites.google.com/site/sisscaltrove/home
E' il Sito storico e ufficiale della SISSC e della Rivista *Altrove.*

Coscienza e Trasformazione. http://www.coscienza-e-trasformazione.it/
E' il mio Sito personale con la più completa raffigurazione dei funghi psichedelici nell'arte sacra cristiana.

Psiconautica. http://www.psiconautica.in/
Ricco di articoli su Misticismo enteogenico, Sostanze psicoattive, Antiproibizionismo, Nomadismo psichico ed altro ancora.

Hanno collaborato a questo numero del Bollettino: Fulvio Gosso, Andrea Buzzi, Antonello Colimberti. Il Bollettino vuole essere un modesto contributo ai Soci che però potrebbe diventare più significativo se i Soci stessi contribuissero ad implementarlo con loro interventi grandi e piccoli, ad esempio anche semplici informazioni su

avvenimenti passati o futuri di cui si sono interessati e che si possono socializzare. Anche segnalazioni di libri, articoli, notizie Web o comunicazioni di altro genere, sarebbero le benvenute oltre naturalmente a brevi articoli.

E' possibile inviare materiali per posta elettronica a ossog@libero.it e per posta cartacea a SISSC, Stradale Baudenasca 17, cap. 10064 Pinerolo (TO).

Cari Soci e amici della SISSC (Società Italiana Studio Stati di Coscienza) il rinnovo del versamento per la quota Associativa 2016, riferito come sempre all'anno solare è di 50 euro.
Tutti gli iscritti hanno diritto all'abbuono delle spese di spedizione sugli acquisti per corrispondenza o allo sconto (10%) sugli acquisti del materiale **SISSC** su banchetti allestiti nel corso di manifestazioni e incontri, a ricevere direttamente a casa **tutte** le pubblicazioni **SISSC**.
Come sempre i versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n.**40237109** intestato a **SISSC, Stradale Baudenasca 17, cap.10064 PINEROLO (TO).**